

IMPRESE & IMPRENDITORI

a cura di Communication Planet

IL RINASCIMENTO TOSCANO

Un laboratorio di idee a ciclo aperto dove la passione si sposa con la genialità. Se l'Italia è, per antonomasia, la culla del Rinascimento, la Toscana è la regione che meglio ne ha estratto l'essenza e che oggi più ne conserva il brio. Il passato è popolato da personaggi brillanti che hanno saputo rompere gli schemi, uscendo dal buio di un Medioevo che soffocava l'arte e la cultura. Il presente, il nostro, è attraversato da menti altrettanto intraprendenti che hanno avuto la forza di reagire alla crisi, operando talvolta scelte controcorrente. Parliamo di imprenditori, artigiani, agricoltori e spesso di famiglie intere che hanno avuto il coraggio di investire – risorse ed energie – in un periodo complesso che potremmo definire un nuovo Medioevo. In tanti, tra i toscani, hanno scommesso su se stessi e sulla forza delle loro idee per muovere l'economia della loro amata terra. I secoli sono scivolati via in un soffio da quando Brunelleschi gettò verso il cielo, già nella cupola del Duomo fiorentino, la voglia di cambiare le regole e di riscrivere le sorti del mondo. Gli uomini nel frattempo sono cambiati, è certo, ma è rimasta ancora quella voglia di stupire e di inventare. L'imprenditore del Granducato è moderno nella testa e nelle mani, però ha dentro il cuore ancora quell'ingegno e quella creatività che lo avvicinano agli antenati rinascimentali.

Un fatturato di 157 milioni di euro e in costante crescita, una produzione di 45 milioni di pezzi con la prospettiva di arrivare nel 2017 a 52 milioni, una quota export del 4% e la certezza di continuare a produrre a Pisa, nella sede costruita a Ospedaletto dove c'è ancora spazio per realizzare nuovi reparti. Massimo Di Martino è stato la chiave di volta nel passaggio tra l'azienda di famiglia, Istituto Gentili ex Galenico, e la nascita di Abiogen Pharma. "Quando nel 1997 l'Istituto è stato venduto a Merck Sharp&Dohme - spiega Di Martino - abbiamo mantenuto tutta la catena del valore, cioè ricerca e sviluppo, produzione e commercializzazione, insieme al listino delle molecole per il metabolismo osteoarticolare e per il dolore. Un grande patrimonio scientifico che aveva bisogno di un nuovo impulso verso la commercializzazione". Con queste premesse, un know how solido e una visione industriale, inizia l'avventura di Abiogen Pharma, pronta per festeggiare a novembre i 20 anni di attività. "Il nostro obiettivo è stato di continuare a specializzarci in quello che sappiamo fare meglio, e cioè lo sviluppo dei bisfosfonati, creando un sistema efficiente attraverso investimenti sul processo produttivo, sull'organizzazione del lavoro in team e sull'innovazione di prodotto. Tutto questo ci ha permesso di alzare l'asticella. L'apertura verso il contoterzi ha introdotto in azienda anche una metodologia che ci impone continui controlli ed eventuali correttivi utili a migliorarci costantemente". Tra le innovazioni portate da Di Martino c'è anche la creazione di Galileo Research, lo spin-off dedicato alla ricerca che sta sviluppando un'innovativa terapia cellulare eterologa in ambito oncologico per il trattamento del tumore ovarico, sesto tumore più diffuso tra le donne e tra le prime 5 cause di morte tra quelle in età compresa tra i 50 e i 69 anni. Per questa terapia è stata ottenuta l'Orphan Drug Designation alla FDA statunitense e alla European Medicine Agency. Attualmente Galileo Research ha in

Abiogen Pharma, un modello economico virtuoso applicato alla farmaceutica



corso in Italia un trial clinico multicentrico di fase II b, che rappresenta la frontiera più avanzata della terapia cellulare oncologica per questa patologia. Abiogen Pharma, Galileo Research e Gensan, azienda specializzata nella commercializzazione di integratori proteici per sportivi di cui è CEO Carlotta Cesqui Di Martino, moglie di Massimo, sono state riunite in una sola Holding guidata dalla famiglia Di Martino. "Tra i progetti futuri - continua Di Martino - il più importante è arrivare sul mercato americano con

un farmaco per la Cronica Regional Pain Syndrome già presente in Italia e frutto della nostra ricerca attraverso una partnership con una multinazionale farmaceutica americana che ha ottenuto l'Orphan Drug Designation alla FDA statunitense. Questo porterà ad incrementare la produzione e soprattutto l'export: nel 2022 puntiamo a raggiungere il 20%". La commercializzazione di farmaci propri e in licenza avviene attraverso una rete di informatori scientifici distribuita capillarmente sull'intero territorio nazionale. All'attività di informazione e vendita viene affiancato anche un forte networking con le principali aziende farmaceutiche nazionali ed internazionali, attraverso le modalità di Licensing-Out e Licensing-In. Il Licensing-Out ha consentito di rafforzare l'impatto commerciale dei prodotti Abiogen Pharma in Italia e, sul piano internazionale, di diffonderne la presenza su quei mercati in cui l'Azienda non è ancora impegnata direttamente. Il Licensing-In assicura, invece, uno sviluppo dinamico attraverso l'identificazione e la realizzazione di opportunità di business. La strategia di internazionalizzazione non varia però il portafoglio prodotti dell'azienda pisana che si suddivide in tre macro aree: area osteoarticolare, area dermatologica e dolore. Nell'ambito dell'area Osteoarticolare sono stati scoperti e sviluppati, alla fine degli anni '80, alcuni bisfosfonati, una classe di molecole che, nonostante gli importanti progressi nel trattamento di numerose malattie, sono oggi ancora ampiamente usati e diffusi. L'attenzione dell'Azienda verso le necessità del paziente ha portato nel tempo a studiare e mettere a punto nuovi dosaggi e formulazioni per aumentare la compliance e la possibilità di migliorare l'aderenza alla terapia. In questa area, oltre ai Bisfosfonati, Abiogen Pharma commercializza un farmaco per la carenza della Vitamina D. In Dermatologia l'Azienda ha ottenuto visibilità nel panorama nazionale grazie al Tacalcitolo e ad una Vitamina E ad alto dosaggio. Il portfolio in questa area si completa con una linea di cosmetici (Kouriles) per il trattamento della dermatite seborroica e con una nuova crema cortisonica. Infine, l'azienda pisana è presente nell'area del dolore con un farmaco che associa Paracetamolo e Codeina, cui si aggiunge una linea completa di formulazioni a base di paracetamolo e due molecole anti-infiammatorie innovative. Tutta la produzione è concentrata nello stabilimento di Ospedaletto. Inaugurato nel 2001, questo polo produttivo rappresenta oggi un'eccellenza nel panorama della produzione farmaceutica europea, grazie anche alla flessibilità e all'elevato livello tecnologico.

Un economista con il pallino della farmaceutica



Massimo Di Martino nasce a Pisa il 12 aprile 1962. Si laurea a pieni voti in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Pisa ed entra nell'azienda di famiglia, l'Istituto Gentili, nel 1990. Nel 1993 diviene Amministratore Delegato del settore Farmaci Etici e gestisce e coordina la direzione marketing e la direzione sviluppo clinico, oltre a tutti gli aspetti relativi alla pianificazione e programmazione aziendale e al budget control. Nel 1997 diventa Presidente e Amministratore Delegato di Abiogen Pharma e dal 2011 ricopre la carica di Presidente anche per Galileo Research. Dal 1998 al 2011, Massimo Di Martino ha svolto l'attività di consigliere di amministrazione della Società Aurelia, Società del Parco Scientifico e Tecnologico della Toscana Occidentale in rappresentanza del Comune di Pisa, consigliere della Società Interporto Toscano "A. Vespucci" su nomina dei Comuni di Pisa e Livorno e, infine, consigliere della Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A. e poi membro del Comitato Credito Locale Area Affari di Pisa, membro della Giunta di Farindustria, componente del Comitato di Controllo Deontologico e Tesoriere dell'Associazione. Dal 2005 al 2007 è stato Vice Presidente e poi Presidente del Gruppo Biotecnologie di Farindustria. Nel giugno 2004 è stato nominato Cavaliere dell'ordine "Al merito della Repubblica Italiana" e nel dicembre 2013 è stato nominato Commendatore dell'ordine "Al merito della Repubblica Italiana".